

**CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA**  
**SEDUTA N. 52 DI MARTEDÌ 13 GIUGNO 2017**

**INDICE**

[Problematiche di funzionamento del collegio dei Revisori dei Conti](#)

PRESIDENTE (D'Amelio)  
CIARAMBINO (Movimento 5 Stelle)  
MARCIANO (PD)  
GAMBINO (Fratelli d'Italia)  
NAPPI (FI)  
PICARONE (PD)  
PASSARIELLO (Fratelli d'Italia)  
D'ALESSIO, Assessore  
CALDORO (Caldoro Presidente)  
CASCONI (De Luca Presidente)  
TOPO (PD)

## **PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ROSA D'AMELIO**

**La seduta ha inizio alle ore 16.10.**

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Dichiaro aperta la seduta.

### **PROBLEMATICHE DI FUNZIONAMENTO DEL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI**

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Comunico che questa seduta straordinaria, avente ad oggetto "Problematiche di funzionamento del Collegio dei Revisori dei Conti", è stata convocata a seguito della richiesta formulata ai sensi dell'articolo 61 del Regolamento Interno da parte dei componenti del Gruppo Movimento 5 Stelle e del Gruppo Forza Italia in data 25 maggio 2017. Dichiaro aperta la discussione e concedo la parola alla consigliera Ciarambino.

**CIARAMBINO (Movimento 5 Stelle):** Sposando anche quanto appena venuto fuori dal confronto con il collega Gambino trovo che sia abbastanza avvilente questo scenario dell'Aula vuota. La richiesta di Consiglio monotematico è stata quella di avviare, in questa sede, il dibattito più ampio possibile su un tema che ci riguarda tutti, perché riguarda gli strumenti di controllo, gli organismi terzi di controllo e una serie di criticità. Per cui ritengo che avviare adesso il dibattito con un'Aula vuota, in assenza del Presidente della Giunta, sia poco opportuno. Se dobbiamo parlarci tra di noi, so bene quello che ho da dire, ma non ha molto senso.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Sempre, anche negli anni scorsi, il Presidente della Giunta delega. Vi è l'Assessore al Bilancio, non è che non ci sia nessuno, credo che sia la persona competente in materia. Sto suonando il campanello per avvisare che la seduta è iniziata perché è giusto che vengano i Consiglieri, però vedo che la poca presenza appartiene sia all'Opposizione e sia alla Maggioranza che sta arrivando. Noto che anche chi ha presentato la mozione non è presente. La parola al consigliere Marciano.

**MARCIANO (PD):** Comprendo in parte le considerazioni fatte dalla collega Ciarambino, intanto perché le nostre discussioni non sono limitate soltanto ai presenti in quest'Aula – ma noi abbiamo la diretta *streaming* del Consiglio, poi ci sono gli amici della Stampa che ci seguono, dunque, le cose che diremo qui parleranno sicuramente all'opinione pubblica della nostra Regione. Non mi soffermerei oltre un certo limite, ma proverei a recuperare il tempo per fare di questo pomeriggio una discussione approfondita visto che vengono segnalate, nella mozione, alcune criticità, come riferite dall'allora Presidente Porcaro, in merito ad una discussione seria tra i colleghi Consiglieri che intendono stare in quest'Aula e con l'Assessore delegato dal Presidente della Giunta. Quindi l'Aula è nella piena dignità di svolgere questa discussione, di farlo nei tempi giusti, grazie.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** La parola alla consigliera Ciarambino.

**CIARAMBINO (Movimento 5 Stelle):** Lascio la parola al consigliere Gambino.

**GAMBINO (Fratelli d'Italia):** Qua non si sta discutendo sul fatto che ci sia piena legittimità sulla discussione, ci mancherebbe altro, non si discute sul fatto che ci sono i mass media, la diretta

streaming e quanto altro, ma si discute sul fatto che su un argomento così importante, che è stato evidenziato dai colleghi ci saremmo aspettati una discussione aperta il più possibile con gli altri colleghi della Maggioranza, ma soprattutto avremmo voluto sapere, con il rispetto dell'Assessore delegato, quali risposte il governatore De Luca avrebbe dato rispetto ad un argomento così sensibile. Si parla tanto di casa di vetro, di trasparenza, ho letto prima la delibera, si parla tanto di queste cose, quando poi invece c'è un'occasione come questa non si è presenti in Aula. Non vorrei che sciupassimo questo Consiglio regionale e poi non possiamo parlarne la prossima volta di questo argomento perché a mio avviso c'è bisogno che l'interlocutore principale sia il governatore.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** La parola alla consigliera Ciarambino.

**CIARAMBINO (Movimento 5 Stelle):** Inizio il mio intervento stigmatizzando lo scenario che c'è intorno a me di assoluto vuoto, di assoluta e quasi totale assenza della Maggioranza, di quasi totale assenza della Giunta che ha l'unica rappresentante nell'Assessore al Bilancio, con l'assenza del Presidente della Giunta la cui allergia al controllo è nota, quindi, evidentemente, si prova imbarazzo nell'affrontare un dibattito proprio sul tema del controllo all'interno del Consiglio regionale.

Il Consiglio odierno muove dalle dimissioni rassegnate il 30 marzo scorso dal Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti, siccome crediamo che quanto accaduto sia di gravità inaudita e richieda, quantomeno, un momento di approfondimento, abbiamo prodotto la richiesta di Consiglio straordinario, sottoscritta anche dall'altra Opposizione, perché i Presidenti di Consiglio e Giunta venissero a riferire al Consiglio.

In realtà sarebbe stato auspicabile che a fronte di quelle gravi denunce articolate addirittura in 23 punti, che avrebbero fatto saltare dalla sedia ogni buon amministratore, ci saremmo aspettati che quest'iniziativa fosse scaturita proprio dai Presidenti di Consiglio e Giunta, così non è stato, anzi, si è tentato di insabbiare e minimizzare.

Oggi, portando la questione in Consiglio, intendiamo tenere alta l'attenzione, chiediamo chiarimenti nel merito, ma proponiamo anche delle soluzioni che abbiamo riassunto all'interno di una risoluzione che vi illustrerò nel corso di quest'intervento.

Se la politica tace di fronte allo svilimento degli organi di controllo quel silenzio è delegittimazione, è un'implicita intimidazione con un messaggio chiaro: potete denunciare quello che volete, tanto la politica non si farà carico e non darà seguito alle vostre denunce. A che cosa serve sforzarsi di controllare e denunciare. Oggi vogliamo affermare la dignità di questo organismo di controllo, la necessità di controllo e la necessità della sua indipendenza.

In più occasioni abbiamo lanciato l'allarme sulla pericolosa allergia al controllo da parte di questo Governo regionale e non solo nei riguardi degli organi terzi, ma anche degli organi consiliari preposti al controllo. Cito, come esempio inquietante, la recente direttiva illegittima del Presidente in cui si prevede che occorre il nullaosta del Presidente per poter partecipare alle audizioni in Commissione. Il controllato che pretende di controllare il controllore.

A fronte delle carenze evidenziate nel verbale del Presidente dimissionario, il Movimento 5 Stelle, il 17 maggio scorso, ha presentato una mozione volta al rafforzamento del ruolo di controllo attribuito dalla normativa vigente al Collegio dei Revisori, anche mediante la costituzione di una valida struttura di supporto, nonché mediante l'adozione di un Regolamento di contabilità.

Dobbiamo dire che la nostra mozione, per il solo fatto di essere stata presentata, ha già prodotto i suoi effetti in ordine ad entrambi i punti del deliberato. Quanto al Regolamento di contabilità siamo in ritardo di ben 6 anni dalla sua adozione, l'assessore D'Alessio ha dichiarato, il 16 maggio

scorso, in sede di audizione in Commissione Trasparenza, che il gruppo di lavoro che stava lavorando alla sua relazione, a causa della legge di stabilità 2016, che cancellava tutti i gruppi di lavoro, era stato sciolto il lavoro interrotto e che oggi il documento è in corso di redazione, a parte le considerazioni che mi risparmio sulla paradossalità di quanto accaduto, a distanza di un mese continua a non esserci traccia del Regolamento di contabilità. Chiediamo pertanto – questo è il primo punto della nostra risoluzione – l'adozione e la pubblicazione, nel più breve tempo possibile, del Regolamento citato, visto che è qua presente, vorremmo anche avere notizie dall'Assessore in ordine allo stato dei lavori.

Parliamo delle ulteriori criticità denunciate, partiamo dalla dotazione organica: nonostante l'Ordinamento degli uffici del Consiglio regionale attribuisca all'Ufficio del Collegio dei Revisori dei Conti fino ad un massimo di 4 unità, al Collegio risulta essere stata assegnata un'unica unità, compromettendo il corretto e puntuale funzionamento dell'organo di revisione.

Nessun provvedimento è stato, inoltre, assunto, nonostante quanto previsto dall'articolo 72 del decreto legislativo 118.

Con la nostra mozione alla convocazione del Consiglio odierno abbiamo inteso sollecitare l'adozione di atti normativi per il riordino della disciplina del Collegio dei Revisori dei Conti della Regione Campania e devo dire che anche il secondo punto della mozione è andato a buon fine dacché dopo un anno e mezzo di immobilismo, all'improvviso, il Presidente della Commissione Bilancio, anche forzando il Regolamento – che non prevede che un Presidente di Commissione, ma un singolo Consigliere, possa presentare una proposta di legge – ha presentato una proposta di legge, seguito dall'altra Opposizione, dicendo che non c'era nessuna urgenza salvo poi incardinare la proposta il 6 giugno e l'8 giugno e procedere pure all'unificazione dei testi.

Va benissimo, è chiaro che daremo il nostro contributo a provvedimenti di legge che per stessa ammissione dei proponenti sono stati fatti in maniera affrettata.

La seconda richiesta della nostra risoluzione, chiediamo la celere adozione della legge di riordino dell'organo di revisione e atteso che la proposta di legge con riguardo alla dotazione organica si limita a rinviare a successivi atti amministrativi la definizione della stessa, gli atti amministrativi ci sono già, c'è l'ordinamento del Consiglio e nonostante questo non si è provveduto. Chiediamo che gli atti attuativi siano adottati in tempi brevi.

Ancora, debiti fuori bilancio. Nel punto 6 del verbale si denuncia – oggi siamo in tema – l'accettazione passiva dei debiti fuori bilancio e l'assenza di disamine delle cause che moltiplicano tali debiti. Quanto accaduto oggi in Consiglio regionale rende conto in pienezza delle preoccupazioni dell'ex Presidente del collegio.

Non viene effettuata, anche questo è punto critico, alcuna notifica per l'interruzione del termine a salvaguardia dei potenziali danni erariali con la costituzione in mora ai sensi degli articoli 1219 e 2943 del Codice di Procedura Civile per gli importi accessori al netto della somma per indebito arricchimento, quindi, atti privi di trasparenza di cui non conosciamo la genesi, su cui manca un effettivo controllo di legalità e un vero accertamento di responsabilità.

Ecco, dunque, che abbiamo depositato una proposta di legge per l'istituzione di una Commissione di inchiesta che avrà il compito di monitorare e analizzare le cause e proporre interventi correttivi per evitare che si possano originare nuovi debiti fuori bilancio con debiti lievitati a dismisura.

Abbiamo una casistica, ve lo dicevo, ma veramente casuale di quelle che sono le notevoli criticità di questi debiti che ad oggi ammontano, per quanto riconosciuto, ad oltre 600 milioni di euro e non venitemi a dire che dentro questo importo c'è l'EAV perché il riconoscimento sul debito EAV non è risolutivo della vicenda vista l'esclusione della parte debitoria su gomma, vista la negoziazione da parte della società con i creditori che non scongiura la ripresentazione del problema di qui a breve perché i creditori potrebbero non accettare il limite della transazione al

60 per cento di risparmio alla genesi del debito EAV dove veramente c'è stata una forzatura abnorme con modalità del punto peculiari e applicazione di una normativa di salvataggio statale in cui sono stati dilazionati a tal punto che solo negli ultimi giorni dell'anno si è potuto intervenire in Consiglio regionale salvando Bilancio e tetti di spesa.

Non è passata inosservata questa manovra Assessore, parliamo di un azzardo morale che state perpetrando e continuate, senza contare che i 600 milioni vengono presi dal fondo di sviluppo e coesione e che quindi verranno sottratte altre risorse già destinate alla Regione.

Sulla questione dei debiti fuori bilancio abbiamo, il 29 maggio scorso, inviato una richiesta di relazione, di informazioni all'Assessore al Bilancio, approfittiamo della sua presenza per chiedere che ci fornisca informazioni sulla prescrizione quinquennale: 1) qual è il parere dell'ufficio legislativo della Giunta che è stato già impegnato per un approfondimento su questo punto, decorrenza della prescrizione e atti interruttivi; 2) responsabilità amministrative, ci dite che ogni delibera di riconoscimento viene inviata alla Corte dei Conti, ma non è stato chiarito se in sede di riconoscimento dei debiti approvati nel 2015, 2016 e 2017 sono state fatte segnalazioni alla Procura della Corte dei Conti e non in vero soltanto alla sezione di controllo, quanti provvedimenti di verifica sono stati avviati dagli uffici competenti per materia al fine di rintracciare le responsabilità amministrative, quanti accertamenti sono stati già effettuati dalla Corte dei Conti; 3) ufficio a supporto del collegio dei revisori, chiediamo gli atti con cui si è provveduto a dare il supporto tecnico al collegio dei revisori.

Delibera di Giunta 184, la partita debitoria, quella relativa al rimborso dell'Iva anticipata dalla Provincia di Salerno, abbiamo visto com'è andata a finire.

Ancora, risarcimento danni a favore di un dipendente della Giunta, allegata alla delibera c'era una motivazione in cui si diceva che la DG coinvolta non ha argomentato la difesa perché l'avvocatura non ha fatto richiesta di informazioni. Vogliamo sapere le ragioni della mancata richiesta di informazioni.

Ancora, una valutazione dell'aggravio sui costi dei costi conseguenti al pagamento su precetto pignoramento. Vogliamo avere l'elenco dei pagamenti effettuati su sentenza negli ultimi due anni, quelli effettuati su precetto pignoramento con gli aggravii di spesa conseguenti e con la specifica delle motivazioni che li hanno determinati, nonché la casistica di nomina dei commissari ad acta per l'esecuzione della sentenza.

Infine, sull'attività dell'avvocatura regionale, chiediamo di conoscere la dotazione del personale e l'elenco dei consulenti esterni a cui si è fatto ricorso con relativa motivazione, il numero dei procedimenti giurisdizionali in corso, tempestività delle costituzioni in giudizio, motivi sottesi alle mancate costituzioni, iter seguito per approntare la difesa, percentuale di soccombenza.

Chiediamo, questo è un altro punto della risoluzione, che il contenimento del ricorso alle procedure di riconoscimento dei debiti fuori bilancio debba costituire obiettivo di ciascun singolo dirigente nella gestione di competenza con la previsione della decurtazione dell'indennità premiali ove si superino soglie previamente determinate.

Chiediamo una ricognizione delle direzioni generali che producono il maggior numero di debiti fuori bilancio con la conseguente inclusione tra gli obiettivi specifici dei dirigenti.

Chiediamo che le proposte di riconoscimento dei debiti siano corredate dal parere obbligatorio del collegio dei revisori dei conti, di questo compito bisogna tener conto nella predisposizione degli atti che disciplinano il funzionamento dell'organo di revisione.

Essenziale, per porre rimedio alla mala gestio evidente, è l'assenza del controllo interno di cui abbiamo continue prove e la creazione di un meccanismo di controllo interno da parte dell'Amministrazione della situazione debitoria delle singole direzioni generali in grado di portare tempestivamente all'attenzione le singole fattispecie e altrettanto tempestivamente di governarle

e un meccanismo di controllo esterno, da parte del Consiglio, per il tramite di una Commissione d'Inchiesta all' uopo costituita in grado di intervenire a supporto del controllo e fornire gli elementi di analisi. Con riguardo a questo chiedo in questa sede, a fronte delle dichiarazioni che sono state rese da esponenti della Maggioranza, dallo stesso Presidente De Luca e da esponenti dell'altra opposizione, che si sottoscriva la proposta di legge per l'istituzione della Commissione di Inchiesta, dei debiti fuori bilancio, dacché la proposta che muove dall'Assessore di istituire una task force interna non è risolutiva di quanto denunciato, ritenendo che il controllato non possa coincidere con il controllore e autoaccusarsi in ordine ad eventuali inefficienze.

Questo compito di controllo spetta al Consiglio, mi auguro che il Consiglio intenda assumerselo, altrimenti facciamo soltanto un mare di chiacchiere.

Ancora, e concludo, tra gli elementi critici più gravi denunciati, c'è l'esternalizzazione delle attività relative al patrimonio immobiliare. Il Presidente dimissionario era intervenuto sulla delibera di Giunta numero 162 con cui De Luca intendeva esternalizzare a società immobiliari la ricognizione e la valorizzazione del patrimonio immobiliare. Evidentemente quella denuncia ha colto nel segno, tant'è che De Luca ha inserito questo provvedimento nella legge di semplificazione il cui destino appare, grazie a Dio, molto incerto stante il Consiglio odierno, volendosi scrollare di dosso ogni responsabilità. È un'operazione che andrebbe meditata, il caso del Comune di Napoli insegna che gli affidamenti a società esterne possono comportare non solo lievitazione di costi, ma anche gravi fenomeni corruttivi. Con il gestore privato Romeo Gestione, il Comune di Napoli aveva un costo complessivo di spesa pari a 15,5 milioni di euro, mentre la gestione diretta ha portato ad una spesa complessiva di 10,8 milioni di euro.

Per questa ragione sarebbe auspicabile potenziare, ove necessario, la struttura interna già deputata allo svolgimento delle funzioni che si intendono affidare all'esterno, dotarla delle necessarie risorse umane e strumentali e delle competenze tecniche e professionali dalla cui carenza si muove per motivare ricorso all'esterno. Dal resoconto tenutosi in Commissione Trasparenza il giorno 11 aprile scorso risulta che le due unità operative dirigenziali direttamente interessate, quindi con la precipua *mission* che si intende invece esternalizzare, constano di quarantotto unità più i dirigenti responsabili a cui vanno aggiunte le due strutture di staff che hanno una specifica competenza in materia.

È chiaro che la problematica è complessa perché parliamo di milleduecento fabbricati e circa cinquemila particelle di terreno e di queste soltanto novantadue vengono messe a frutto dall'Amministrazione regionale producendo incassi da un milione di euro all'anno. Vi risparmio la casistica scandalosa delle assurdità che insistono sulla gestione del nostro patrimonio immobiliare e vi dico solo questa: c'è un albergo che è sito a via Allende in Salerno che paga, a fronte di una struttura alberghiera di 6500 metri quadri sul lungomare di Salerno, fitti attivi per 129 mila euro all'anno. Fate la divisione: 1,5 euro al metro quadro. Questo senza contare fitti non riscossi, morosità di centinaia di migliaia di euro, senza contare occupazioni *sine titulo* degli immobili regionali. La casistica supera ogni possibile immaginazione.

Che cosa vogliamo dire? Abbiamo detto che per novantadue strutture regionali messe a profitto ne ricaviamo un milione di euro. Il Consiglio regionale paga un affitto per la propria sede di oltre 2 milioni 600 mila euro all'anno e per gli uffici della Giunta regionale al centro direzionale arriviamo tra l'isola A e l'isola C ad altri 8 milioni di euro. La nostra proposta è che si pervenga in tempi rapidi a una risoluzione delle problematiche dismettendo i fitti passivi e trasferendo gli uffici in immobili di proprietà regionale. Ogni buon amministratore non avrebbe bisogno di questo suggerimento per procedere e lo avrebbe già fatto da tempo.

A fronte delle inefficienze gestionali chiediamo di avviare una verifica anche per il passato delle indennità sulla congruità per le indennità gestorie (parliamo di premi di risultato) corrisposti ai

dirigenti che di volta in volta si sono succeduti. In secondo luogo chiediamo l'istituzione di una Commissione interna per la ricognizione del patrimonio immobiliare.

Quello sui funzionari delegati alla spesa è un altro elemento critico evidenziato dal Presidente del Collegio dei Revisori. Avevamo presentato nel corso della Legge di stabilità degli emendamenti che mirano a risolvere la problematica senza necessità di fare ricorso alle esternalizzazioni e che prevedono cessione in uso o trasferimento di proprietà di immobili inutilizzati tra gli enti regionali e gli enti strumentali o con organismi regionali afferenti altri settori e l'ottimizzazione del loro utilizzo, ottimizzazione funzionale dei fitti attivi e passivi, che era quello che vi dicevo prima, riduzione delle inefficienze logistiche e segnalazione di eventuali anomalie rispetto all'ordinaria gestione. Con riferimento ai funzionari delegati alla spesa e a fronte di quanto denunciato dal Presidente del Collegio chiediamo di sapere se la Giunta ha preso atto della suddetta criticità e con quale provvedimento e se ha assunto gli atti conseguenti individuando l'ufficio competente a svolgere il controllo sui rendiconti perché non sono stati resi rendiconti amministrativi e la motivazione è paradossale. I dirigenti dicevano che non risulta ancora individuata la struttura regionale deputata al controllo amministrativo. Io sono scandalizzato da queste risposte.

Infine si parla dell'inventario dei beni mobili. Mancava un inventario e l'Assessore in Commissione ci ha rassicurato, ma vogliamo avere la certezza che ci siano adeguate procedure di inventariazione dei beni mobili del Consiglio e della Giunta.

Infine corresponsione illegittima degli emolumenti al garante dei diritti dei detenuti e del difensore civico, come denunciato dal Presidente del Collegio dei Revisori, poiché, essendo soggetti in quiescenza, la legge nazionale non consente di erogare uno stipendio, ma unicamente un rimborso spese (sono incarichi da assolvere a titolo gratuito). Pertanto si chiede notizia delle attività poste in essere all'esito della constatata illegittimità come risultante dai verbali 5 e 6 del 27 gennaio del Collegio dei Revisori.

Tutte queste richieste e queste proposte sono contenute nella risoluzione che noi chiediamo di porre in votazione al termine del Consiglio.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Consigliere Nappi, prego.

**NAPPI (FI):** Fai quel che dico e non dire ciò che faccio è esattamente il contrario di quello che succede in quest'Aula perché stamattina abbiamo visto il Presidente De Luca che, prendendo atto degli sdegni dell'opposizione su una vicenda delicata come quella della gestione dei debiti fuori bilancio, ha dovuto suggerire di non approvare un provvedimento perché era chiara la situazione di disordine amministrativo particolarmente inquietante in cui versa questa Amministrazione regionale.

Oggi pomeriggio si parla di una storia così importante per l'Amministrazione regionale, per il Consiglio regionale, ma soprattutto per i cittadini della Campania, cioè il fatto che il Presidente del Collegio dei Revisori abbandona un incarico di altissima responsabilità denunciando fatti gravissimi, le principali forze di opposizione di intesa con tutte le altre sollecitano la discussione su questo tema e il Presidente De Luca, che stamattina aveva invitato ed esortato a stare attenti a quello che succede e a creare una corallità rispetto a temi che sono centrali nell'esistenza, perché è chiaro che se l'Amministrazione non funziona non può funzionare neanche l'azione di governo e quindi i cittadini vivono in difficoltà, lascia l'Aula e ci lascia a presidio l'Assessore al Bilancio che con garbo abbiamo già ascoltato lungamente in Commissione, che ha provato a raccontare quello che ha trovato in questa gestione, ma che sostanzialmente ha lasciato aperti tutti i punti e gli interrogativi sui quali siamo intervenuti noi di Forza Italia con un disegno di legge

relativamente al fatto che c'è un dato centrale, cioè siamo di fronte a un'azione di disturbo allo svolgimento della funzione dei revisori dei conti.

Questa cosa, quindi mi sembra l'unico vero tema sul quale dobbiamo ahimè discutere in questo momento, meritava la presenza del Presidente della Giunta, la partecipazione delle forze di maggioranza e quest'Aula oggi non si regge, ma lo farebbe soltanto perché per il momento le forze di opposizione non chiedono la verifica del numero legale.

Credo che questo tipo di comportamento sia pericolosissimo e soprattutto sia ipocrita sicché credo che quello che dobbiamo dire è inutile che ce lo ridiciamo. Basta guardare gli atti della Commissione che si è riunita per discutere su questo tema per comprendere lo sgomento nel quale viviamo, l'Assessore potrà riferire al Presidente De Luca quello che noi pensavamo perché l'ha già sentito, quindi non vogliamo disturbarlo con una seconda versione di quello che abbiamo già detto, c'è un disegno di legge che andrebbe immediatamente discusso e il resto francamente è da lasciar correre perché tanto è inutile discutere in queste condizioni. Grazie.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** La parola al consigliere Picarone.

**PICARONE (PD):** Lascio all'Assessore tutta la discussione sul punto, però c'è una cosa che mi preme chiarire perché sono stato chiamato in causa rispetto alla presentazione più o meno tempestiva della proposta di legge a mia firma.

Faccio presente che è stato avviato in tempi non sospetti, dal gennaio scorso, una corrispondenza via *mail*, che posso anche lasciare agli atti, circa un progetto di legge che è confluito alla fine nella mia proposta rispetto al quale c'era stata anche un'interlocuzione su punti che riguardavano il funzionamento del Collegio sul quale abbiamo chiesto il punto di vista dei Revisori per avere da loro qualche indicazione circa il funzionamento ottimale del Collegio e per confrontarlo anche con la nostra idea di funzionamento del Collegio stesso. Devo dire che è stato un proficuo lavoro perché sono arrivate delle indicazioni preziose, alcune accolte nella nostra proposta di legge e altre no. Proprio con il dottor Porcaro, in particolare - ci sono una serie di email a gennaio, il 1 febbraio, l'8 febbraio - ce ne sono due nelle quali ci faceva una serie di suggerimenti, circa sette, su una serie di articoli che, per la verità, non risalgono a molto tempo fa, quindi c'era una piena corrispondenza e una piena collaborazione rispetto a questo disegno di legge. Voglio evidenziare che ne è arrivato uno in particolare dal dottor Porcaro e trasmesso al sottoscritto il 6 marzo, un promemoria che dava una serie di suggerimenti su una serie di articoli, il 3, il 4, il 5, il 5 comma 4, il 7, comma 1, il 7, comma 2, alcuni dei quali abbiamo ritenuto di interesse e le abbiamo recepite. Ce n'è un'altra il 28 marzo. Ovviamente abbiamo fatto i nostri approfondimenti in seno alla Maggioranza e una serie di passaggi e abbiamo appreso di queste dimissioni. In verità era nostra attenzione produrre la proposta di legge molto tempo prima. È arrivata in questo momento e nella scansione temporale non abbiamo fatto nessuna pressione per anticipare i tempi rispetto a questa discussione, quindi mi sottraggo completamente all'accusa di produrre questo iter legislativo, anche perché riteniamo che occorra fare una disciplina in materia, tant'è vero che abbiamo iniziato molto tempo prima delle dimissioni del dottor Porcaro e abbiamo completato non subito dopo le sue dimissioni. Sicuramente era tutto già predisposto per avviare questa discussione. Lo voglio dire senza tema di smentite e, come ho già detto in Commissione e come ribadisco in questa circostanza, tutto quello che ha fatto rilevare il dottor Porcaro nella Commissione Trasparenza dal verbale che ho letto è riportato nell'arco di un anno e mezzo, due anni, nei verbali del Collegio stesso e trattato dagli uffici per gli adempimenti conseguenti, quindi non vi è nessuna rilevazione particolare. Il lavoro che effettuano i revisori è prodotto in relazione ai verbali quindicinali e messo a disposizione degli uffici e dei Consiglieri regionali. Mi meraviglia



tutto lo stupore a distanza di tanto tempo dei Consiglieri regionali per un lavoro che, invece, era a loro disposizione e che loro producono quindicinalmente. Mi sembra che se ci sono intenti strumentali in questa vicenda, che, peraltro, si è conclusa con le non dimissioni di altri due componenti del Collegio e l'integrazione in sostituzione di quello che è andato via, ci sono stati soprattutto da parte di chi ha evidenziato le cose dette dal dottor Porcaro che erano già patrimonio del Consiglio e della Giunta della Regione Campania da due anni a questa parte. Tutti insieme abbiamo voluto far leva su questa cosa. Da parte nostra la produzione della proposta di legge è una confluenza temporale che ha avuto un elemento di coincidenza indipendente da questa vicenda di questa convocazione straordinaria di Consiglio.

Qui ho le date di tutta questa corrispondenza e le deposito agli atti.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** La parola all'Assessore. Se l'Assessore vuole ascoltare tutti, è forse meglio per poter dare una risposta complessiva. La parola al consigliere Passariello.

**PASSARIELLO (Fratelli d'Italia):** Il Presidente Picarone ha fatto una serie di chiarimenti ed è giusto raccontare tutta la storia, anche perché diceva che quanto raccontato dal dimissionario Presidente del Collegio era tutto riportato nei verbali. Questo è come dire che quello che ha detto è vero. Cerchiamo di comprenderci. Il dottor Porcaro in Commissione ha detto quello che io ho denunciato, le motivazioni che mi hanno indotto a dimettermi, perché noi abbiamo posto il quesito se fosse una sua decisione o dell'intero Collegio, e lui disse che ha fatto l'atto di dimettersi, ma quello che sta dicendo è possibile trovarlo nei vari verbali precedenti. Il dottor Porcaro ha sottolineato una cosa molto importante: quando un Collegio si insedia deve essere coadiuvato e collaborato dal Consiglio regionale. Qui sembra che stiamo girando, ma il vero problema è che stiamo cercando di evitarlo. La forte denuncia che ho compreso di quello che stava scritto è che è dovuto andare via e si è dovuto dimettere perché non è stato messo in condizione di lavorare, né lui né l'intero Collegio. Il fatto che diceva prima l'amico Picarone, che non c'entra il momento della proposta legislativa con le dimissioni, questo è vero non poco, perché se non ci fosse stato il bisogno, tu non avresti fatto la proposta di legge. Fare una proposta di legge per migliorare vuol dire che si sa che c'è un problema, altrimenti perché legiferare su qualcosa che funziona? Evidentemente dobbiamo mettere insieme le cose perché se c'è una proposta di legge che migliora, vuol dire che quella di prima non andava bene, altrimenti non credo che Franco Picarone (o chiunque altro) si sarebbe preoccupato di legiferare. Dobbiamo dirci che tutto quello che diceva Porcaro è vero. È vero che non ha avuto collaborazione dal Consiglio, è vero che non ha avuto personale, è vero che non ha potuto fare il proprio lavoro. Quando un Presidente denuncia una cosa di questo genere e il Collegio non è in messo in condizioni, è uguale a dire "andatevene". Quando lui denuncia di essere stato costretto a dimettersi vuol dire che lui ha più volte chiesto la collaborazione, ma non gli è stata data, quindi la risposta è: "Se ti conviene, bene, altrimenti vattene!". La forte denuncia che fa Porcaro è questa. Noi dobbiamo andare a ricercare quali sono state le motivazioni e perché questo Presidente è stato messo nelle condizioni di dimettersi. Nessuno lo dice, ma il problema è questo, questa è la vera forte denuncia!

Io non credo che l'Assessore nel suo intervento sarà in grado di risponderci in merito perché non penso che sia competenza della Giunta. Noi possiamo fare trentamila nuove leggi, ma se poi il Consiglio non mette in condizione di lavorare chi verrà, è inutile che legiferiamo. Noi dobbiamo prendere atto di quello che è successo, mi complimento per l'onestà intellettuale di Franco Picarone e di ciò che ha detto. Io sono andato a guardare qualche verbale e negli stessi l'altra parte del Collegio che non si è dimesso ha avallato quello che diceva Porcaro, la differenza è

stata che Porcaro ha avuto un atto di orgoglio dicendo che non era venuto per mettere soltanto la firma, ma che voleva fare il suo lavoro.

Io ho presentato un emendamento a quella proposta di legge che spero la Maggioranza accolga e che alla chiusura di quella legge si azzeri l'intero collegio e si faccia un nuovo Collegio dei Revisori perché credo che questo sia il minimo che possiamo fare.

Grazie.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** La consigliera Ciarambino su fatto personale.

**CIARAMBINO (Movimento 5 Stelle):** Mi ha citato il Presidente della Commissione Bilancio e devo dire che io sono molto felice del fatto che si possa addivenire in tempi brevi a disciplinare le funzioni, anche ulteriori, da attribuire al Collegio dei Revisori, però non prendiamoci in giro. Quello che io ho detto è agli atti della Commissione Trasparenza nella quale è stato audito l'ex Presidente Porcaro, il quale ha dichiarato di avere contribuito e stimolato la genesi di un provvedimento legislativo, ma ha parimenti dichiarato che a un certo punto l'interlocuzione si è arenata.

Guarda caso, all'indomani delle dimissioni, con 23 punti di denuncia gravissimi, all'indomani della nostra richiesta di Consiglio monotematico e la vigilia del Consiglio monotematico risuscita il provvedimento ed addirittura si trova il tempo di calendarizzarlo e di unificare le proposte di legge. Diciamo che abbiamo fatto quell'operazione di fiato sul collo che dovrebbe fare ogni Opposizione e che porta ad ottenere dei risultati pur senza stare in Maggioranza.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Consigliere Picarone.

**PICARONE (Partito Democratico):** Per me è stato un fulmine a ciel sereno questa dimissione perché l'interlocuzione era corretta, anzi l'ho pure pregato dicendogli che avevamo elaborato una risposta sulle sue due ultime email, ma ripeto le ultime sono 8 e 28 marzo...

*(Intervento fuori microfono: "Non si è dimesso per questo")*

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Va bene.

**PICARONE (Partito Democratico):** No. Nel provvedimento che mi allegava con le osservazioni non c'era niente che riguardava il funzionamento del Collegio e le risorse da mettere a disposizione.

Voglio dire una cosa è la sostanza del provvedimento, altra cosa è dichiarare che non è stato messo in condizioni di e su questo risponderà...

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Su questo risponderà il Questore del Consiglio, non vi preoccupate.

**PICARONE (Partito Democratico):** Nel contenuto c'era una sostanziale intesa, tranne qualche punto di disaccordo, sul provvedimento. Quindi quello che ha detto in Commissione, ripeto sono le stesse cose che ha detto in Commissione e l'aspetto che riguarda la funzionalità, la messa in condizione per funzionare non era un aspetto che rientrava nell'ambito della nostra corrispondenza per cui lui aveva tranquillamente fatto le sue osservazioni ed il provvedimento non recava nessuna norma riguardante le risorse da mettere a disposizione per il funzionamento del Collegio.

Io francamente mi sono meravigliato delle sue dimissioni e non mi sono meravigliato del fatto che altri due non si sono dimessi. Tutto qui, questa poi è la mia impressione, distinguo le cose, dopodiché Marciano probabilmente risponderà su questo punto specifico.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** La parola all'Assessore.

**D'ALESSIO, Assessore:** Cercherò di rispondere ai quesiti posti e di dare anche una mia opinione per questa faccenda, che da un lato vede sicuramente 22 punti, gravi o non gravi, forse non siamo tenuti in questa sede a dire se sono gravi o meno, certamente dobbiamo trovare delle risposte, dobbiamo trovare una modalità di far funzionare meglio gli organi di controllo. Per cui una legge, anche dando le dovute funzioni, secondo me è il modo migliore per affrontare il tema.

Devo dire però due cose che sento profondamente, prima di tutto io credo che questo Consiglio abbia una forte responsabilità e una forte capacità di sentire l'importanza del controllo perché non abbiamo soltanto il Collegio dei Revisori, abbiamo un O.E.V., abbiamo un controllo interno che effettivamente deve essere migliorato in modo straordinario ed io mi sto ponendo in questa logica ed accolgo con grande piacere i suggerimenti e le Commissioni d'Inchiesta, se tutto ciò aiuta. Io sono fondamentalmente portata a dare il controllo, però scusate, il controllo dove viene nominato un Collegio, il quale Collegio deve fare la sua parte in una posizione di indipendenza e di terzietà deve lavorare proprio là dove le condizioni sono più difficili. Se fossero state facili ad avere tutto il supporto amministrativo di grande valore forse non stavamo nella Regione Campania evidentemente, ma se il supporto è quello che è, anche da me il dottor Porcaro ed il Collegio dei Revisori hanno chiesto un aiuto del personale. Noi gli abbiamo proposto due persone, una non gli è andata bene, meno male che l'altra è andata bene e quindi quell'altra per due giorni a settimana gli ha dato un aiuto.

Le condizioni strutturali amministrative sono quelle che sono, loro sono un Collegio a tre, debbono avere il supporto e lo debbono avere, ma non è che possono pretendere un supporto super qualificato perché così loro possono lavorare, loro debbono lavorare nell'ambito del loro Collegio, con la struttura che si trovano a poter utilizzare, oltre al fatto che posso dire che questo Collegio dei Revisori per me sono stati straordinari perché in questi due anni e mezzo hanno lavorato molto di più di qualunque Collegio dei Revisori.

Io li ho apprezzati e gli ho sempre detto, ovviamente sempre facendo fare in modo di terzietà ed indipendenza il loro lavoro che era apprezzabilissimo il sacrificio che facevano continuamente verbali, mettendo in evidenza che dovevamo fare i documenti per il futuro, i documenti della gestione ordinaria e tutto quello del passato che non era stato fatto. Quindi è chiaro che hanno avuto un carico di lavoro straordinario e giustamente non lo sapevano quando sono stati nominati, però tra un anno, quando tutto sarà in regola, loro potrebbero essere un Collegio dei Revisori come tutti gli altri Collegi che sono in tutte le altre parti d'Italia, accettano un contratto e debbono lavorare, debbono fare la loro funzione di controllo in terzietà perché questo è il vero controllo che si deve fare.

Detto questo però apprezzo e sono pronta a dire che molte delle cose, anche rilevate dal dottor Porcaro che ovviamente ha fatto dispiacere anche a me perché lavoravano bene e per noi erano una garanzia, man mano che portavamo documenti ed azioni davanti avere la certezza che loro, anche in tempi regolari potessero fare il loro lavoro per noi era una certezza positiva di funzionamento. Nel momento in cui il dottor Porcaro ha deciso di dimettersi molti di quei punti che sono stati da lui presentati, come diceva anche Picarone sono nei verbali e molte di quelle cose sono state risposte ai revisori. Poi è ovvio che in ogni luogo, ognuno sarà chiamato darà conto delle situazioni perché per quanto riguarda il regolamento di contabilità e spero di riuscire

anche a mantenere un ordine nelle cose a cui debbo rispondere, ma per esempio per il regolamento di contabilità, elemento di criticità mostratoci non solo dai Revisori, ma anche dalla Corte dei Conti e in qualsiasi situazione, è stata la mia prima cosa richiesta appena sono arrivata, c'era un gruppo di lavoro costituito che come diceva in parte anche la consigliera Ciarambino, con la legge di stabilità del 2016, nel momento in cui furono cancellati tutti i gruppi inutili, questo gruppo che non era assolutamente inutile, ma fondamentale, fu cancellato. Subito dopo, ovviamente, fu immediatamente ricostituito. Questo gruppo ha finito i suoi lavori, quindi mi fa piacere comunicarvi che i lavori sono finiti e che il Regolamento di contabilità, che dovrebbe essere deliberato dalla Giunta, è all'ufficio legislativo che lo sta verificando, per la parte di legittimità, prima di arrivare in Giunta.

Mi auguro che giunga in Giunta, potrebbe essere anche la settimana prossima, a mio avviso, perché è stato concluso il lavoro sul Regolamento, come vi avevo già accennato durante l'audizione.

Nel Regolamento di contabilità sono state messe tante cose nuove sia per i debiti fuori bilancio sia per le funzioni dei revisori, quindi l'occasione è stata quella di fare un Regolamento che fosse in grado di soddisfare le richieste future, non solo quelle passate, quindi questo è stato fatto, per quanto riguarda poi i debiti fuori bilancio: sui debiti fuori bilancio, come ben sapete, oggi abbiamo preso delle decisioni, ma vi assicuro che dal punto di vista di leggi e di necessità contabile, com'era stato portato, il debito doveva essere accettato perché è già stato pagato, è solo una rilevazione contabile di messa in bilancio altrimenti, se uno non lo porta in bilancio, evidentemente dietro una sentenza, vuol dire che deve pagare altre spese, queste spese poi bisognerà vedere chi le deve pagare.

In ogni caso, se i debiti fuori bilancio li portiamo in bilancio non vuol dire che le procedure sono fatte bene, non mi permetterei di dire questo, ma le procedure fanno parte di un'altra riflessione, sempre in tema di debiti fuori bilancio, ma diversa da quella contabile, diversa da quella di regolarità contabile e di rappresentazione veritiera e corretta nel bilancio.

Per quanto riguarda i debiti dei 600 milioni, non accetto in nessun modo quello che la consigliera Ciarambino diceva, che è stato fatto per una presentazione in equilibrio di un bilancio in disequilibrio, è follemente errato, prima di tutto perché non entra nel bilancio di previsione, ma fa parte del rendiconto e anche se è successo tutto negli ultimi giorni dell'anno, 600 milioni sono entrati e il giorno dopo, 600 milioni sono usciti, perché sono andati a costituire quella disponibilità presso la società EAV che deve pagare i suoi debiti. Da un punto di vista di bilancio di contabilità non abbiamo fatto un restyling di miglioramento dei tetti di spesa o degli equilibri, abbiamo fatto un'operazione di partita di giro, entrano e sono usciti.

Sono stati presi dall'FSC, ma per pochi giorni, come vi era stato anche detto dal Presidente De Luca, dopo che sono stati presi questi 600 milioni dal fondo FSC Sviluppo e Coesione, dopo nemmeno un mese sono stati rimessi a posto perché quei 600 milioni facevano parte del decreto 35 di proprietà già della Regione che non riusciva ad utilizzare perché non sapeva come appostarli in Bilancio e come pagarci i debiti fuori bilancio. Questo era il problema. Il problema è stato non solo di mettere a posto un passato drammatico, ma anche di farlo con fondi che erano disponibili e che non riuscivamo ad utilizzare, quindi non posso assolutamente sentir dire che abbiamo fatto un'operazione di facciata. Abbiamo fatto un'operazione di sostanza, abbiamo tre anni per utilizzare e per controllare come sono utilizzati questi 600 milioni da parte dell'EAV ed è nostro compito, insieme al MEF, controllare come vengono utilizzati, di questo, almeno, per quanto mi riguarda, ne sono certa che così saranno fatte le cose.

Per quanto riguarda i totali dei debiti fuori bilancio, tutti i debiti fuori bilancio, dopo la delibera sono mandati alla Procura della Corte dei Conti per l'analisi delle responsabilità amministrative, quindi

tutte le nostre delibere sono portate all'attenzione della Procura della Corte dei Conti che procede con l'accertamento delle responsabilità amministrative in capo ai dirigenti, in capo a coloro che già firmano la certificazione del debito fuori bilancio come richiedeva il Presidente poco fa, già la firmano, cioè non vuol dire che la procedura sia al di sopra di ogni sospetto, ma almeno è fatta in modo tale per mettere la firma di colui che riconosce quel debito.

Per quanto riguarda la richiesta anche di conoscere lo stato degli accertamenti della Procura della Corte dei Conti, sono temi di estrema riservatezza, quindi sono secretati, non ne possiamo sapere.

Ciò che viene ad essere messo a conoscenza sono cose di molti anni fa che essendo di pubblica opinione possono essere a conoscenza, ma la Procura non ci può e non ci deve mettere a conoscenza di chi è sotto inchiesta, anche se un sacco di inchieste vengono fatte.

Per quanto riguarda la prescrizione quinquennale. Vorrei lasciar detto anche alla Presidenza che ci sono i documenti che lascio come documentazione a disposizione di chiunque, c'è anche il parere dell'Avvocatura che conferma, in un certo senso viene depositata, quello che vi dicevo anche in audizione, cioè che la prescrizione quinquennale viene ad essere conteggiata non da quando bene o male può esserci il contenzioso, ma da quando c'è l'esborso di pagamento per quel contenzioso, almeno da quando c'è l'operazione di effettivo riconoscimento di quel contenzioso. Siccome paghiamo dietro sentenza e quindi riconosciamo il debito fuori bilancio e nello stesso tempo lo paghiamo, non possiamo utilizzare – questo era stato anche approfonditamente messo in evidenza con il Collegio dei Revisori – la prescrizione quinquennale, perché il quinquennio non inizia mai visto che paghiamo. Questo faceva parte di un verbale del Collegio dei Revisori e la risposta è stata data.

Vi avevo detto che gli inventari dei beni immobili c'erano, così vi confermo, sono stati anche aggiornati e depositati gli aggiornamenti fino al 2016, di tutto ciò c'è il verbale e la documentazione accanto.

Per quanto riguarda i rendiconti dei beni immobili dello Stato dell'arte, sono stati depositati tramite una Pec che viene mandata per mettere a disposizione i dati aggiornati.

Sulla ricognizione dei fabbricati e terreni, come lei mi diceva, in un certo senso, adesso la situazione è un po' spossata, però è anche vero che le professionalità necessarie per un'operazione di tipo catastale, così complessa, che riguarda oltre 15 anni passati, sembrerebbero – non sono nel campo – non esserci pienamente presenti nell'organico dell'Amministrazione regionale, quindi è necessario, se uno vuole arrivare a fare una ricognizione, anche valorizzazione del patrimonio, una ricognizione ipocatastale, con una valorizzazione dei beni, a volte è meglio pagare qualcosa per avere una valutazione effettiva piuttosto che non averla mai, perché altrimenti, mettere il patrimonio a valore significa anche poi avere maggiori entrate che porterebbe ad un grosso beneficio anche alla comunità della Campania.

Sui problemi dei risultati dei dirigenti non ho una risposta perché mi sono dimenticata forse io di chiederla in questi giorni. Sto guardando direttamente le richieste di Porcaro, quindi mi sfugge, però sicuramente mi darò una risposta.

Sui funzionari delegati, anche questo fa parte di un verbale del collegio su cui c'è stata molta osservazione, su questo verbale del collegio non solo i rendiconti sono presentati dai funzionari delegati e il direttore generale superiore è sempre individuato nell'ambito di competenza dei funzionari il direttore generale a cui il rendiconto va presentato. In ogni caso, questi funzionari delegati sono stati cancellati e per la sede di Bruxelles, che è anch'esso un funzionario delegato, è stata considerata una sede di economato disciplinata in Regolamento di contabilità proprio per togliere quella criticità di funzionari.

Per quanto riguarda i forestali, anch'essi visti in questo modo, sono oltre due anni che sono posti nel personale organico della Regione e sono posti nel Bilancio, sono direttamente non mediante delega, non mediante accreditamento, ma direttamente dal Bilancio della Regione e, non solo, fanno parte della dichiarazione di tutto il personale che si allega al Bilancio e si manda al MEF che è stata rivista anche dalla Corte dei Conti e dal MEF ed è stata accettata, per cui sono risultati competenti e partecipanti al personale della Regione. Abbiamo tolto anche questa criticità.

Sull'agricoltura resta la posizione del Presidente della legge 80 del 1984, che i due Presidenti della Regione Campania e della Regione Basilicata hanno l'obbligo di seguire alcune parti dei piani di sviluppo triennali e restano ancora in quella posizione. Per quella situazione abbiamo previsto una diversa regolamentazione nel Regolamento di contabilità. Lo scopo è stato di togliere la parte di criticità e quindi ben vengano delle osservazioni. Il collegio dei revisori quando hanno fatto delle buone osservazioni siamo stati molto contenti di metterle in evidenza.

Sulla parte dell'economo, diceva il Presidente Porcaro, non dà il conto giudiziale.

Per quanto mi compete ho verificato che negli ultimi 4 anni il conto giudiziale è stato presentato, se poi fosse prima non presentato non lo so, non la so fare l'analisi storica, però attualmente è così.

Non so se mi sono persa altri pezzi.

Su questi debiti sono stati pagati 100 milioni nel 2016 e nel 2015. I pagamenti disposti dall'autorità giudiziaria direttamente sul tesoriere sono stati 106 milioni nell'anno 2015 e sono stati 106 milioni 581 mila nell'anno 2016. Questi debiti sono pagati direttamente, con il tesoriere abbiamo solo l'ammancio di cassa perché addirittura vengono prima di qualunque nostro mandato. È questo per noi il dramma che vogliamo eliminare, non possiamo mai avere un utilizzo della cassa secondo una regola perché c'è una parte e c'è anche l'anticipazione che non viene ad essere erogata per queste cose.

Non può essere sul concetto del debito fuori bilancio, la Giunta ha solo l'impegno, nel momento che c'è un precetto, un pignoramento eccetera, di pagare, riconoscerlo e portarlo in Bilancio, altrimenti abbiamo anche conseguenze da un punto di vista di regolarità di Bilancio.

Sul perché arriviamo a quel pignoramento, sul perché arriviamo a quel precetto sono profondamente d'accordo che bisogna rivedere tutta la parte procedurale amministrativa, sono d'accordo, tuttavia questo è un ulteriore problema diverso dalla responsabilità che la responsabilità significa altra cosa, cioè chi si è preso la responsabilità di portare a quel livello di eccessiva crescita del debito per ritardi o perché dovuto. Le assicuro che questo non lo so ancora, spero di fare chiarezza.

In questo momento non sono in grado.

Poi, se per caso ci sono altri punti che si ricorda, sono qui a disposizione.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** La parola al Presidente Caldoro.

**CALDORO (Caldoro Presidente):** Vorrei ricordare al Consiglio che siamo al secondo anno, ci stiamo ponendo i problemi che detti così sembrerebbero da affrontare nei primi due mesi. Questa non è una critica alla Giunta o a questo Consiglio, è per dimostrare che i problemi sono molto seri e se hai lavorato, e conosciamo la capacità dell'Assessore, competenze e capacità, se ha lavorato due anni e dopo due anni stiamo ancora affrontando questi problemi che sono emergenziali, fa capire com'è grave la situazione.

Quelli che pensano di risolvere tutti i problemi subito, arrivo io e risolvo i problemi, è smentito dalla discussione che c'è stata qui ed è smentito dalle parole dell'assessore che per fortuna è

persona seria e non utilizza gli argomenti semplici sui giornali per raccontare una storia che non c'è, sennò scopriremo che anche il tema delle formiche è un problema del passato.

La gravità del tema è una gravità reale. A me fa piacere questa discussione, devo dire che è utile, noi abbiamo firmato l'idea di poter fare una Commissione di inchiesta, non so se la chiamerei Commissione di Inchiesta o i Fuori Bilancio, tenterei di mettere sulle gravi criticità del Bilancio, tenterei di andare su qualcosa che sia più comprensibile, non dico tecnicamente, ma anche lessicalmente rispetto a quello che la Commissione deve fare. L'Assessore ha dichiarato una situazione oggettiva di difficoltà.

A me piace questa discussione sulla cassa, dovete sapere che questa cassa è una roba strana perché quando arriva il decreto ingiuntivo hai l'obbligo di utilizzare la cassa per pagare, casomai quella cassa ha finalizzazioni, non è tutta cassa libera, saremo ricchissimi, non siamo in Arabia Saudita, non siamo in una situazione in cui teniamo una cassa petrolifera che ci dà cassa continua e quindi la cassa quella è, sono i trasferimenti, quello che tu riesci ad incassare. Ti troverai un problema che casomai non riesci a pagare i Comuni sul sociale perché non hai la cassa sufficiente. Ecco il decreto ingiuntivo che parte. La colpa è degli anni in cui si facevano i fuori bilancio senza copertura. Oggi si fanno molti fuori bilancio per ragioni tecniche, perché subisci i fuori bilancio senza copertura, cioè quando si spendeva oggettivamente senza coprire e parliamo di decenni fa, sennò ogni qualvolta sembra che ci riferiamo solo ad alcuni anni. No, molto prima. Utile l'argomento, utile la discussione, però sono intervenuto perché su una cosa non sono d'accordo e non riesco proprio ad essere d'accordo. L'errore che avete fatto con l'EAV vi porterà seri problemi, intanto la scarsa trasparenza, quel metodo di spesa molto discrezionale attraverso il fondo FSC se non è finalizzato ad una situazione gestita, debitoria, accertata, come facemmo sulla sanità, una legge nazionale che andava a coprire un debito accertato. Qual è il debito accertato EAV? Nessuno è stato in grado di scrivere cosa è accertato, c'è una Commissione che ha dichiarato che il debito della Regione era più o meno di 150 milioni, non è un'altra Commissione che ha fatto un lavoro di merito, la Commissione che avete insediato voi ha solo detto che visto che il socio ha approvato il Bilancio, si riconosce di fatto le carte che ha scritto l'EAV. Le carte che ha scritto l'EAV è che ha accertato il commissario.

Questa è la richiesta EAV. Che c'entra che dobbiamo riconoscere un debito che non abbiamo? Assessore, il debito non lo abbiamo. Abbiamo un debito verso terzi che è una cosa diversa, non verso la nostra società. Il debito l'ha fatto anche la nostra società nel passato e non noi.

Certo liquido ed esigibile è una garanzia di pagamento. Trattare con le imprese e con chi ha un contenzioso in corso non è mai una cosa buona. Che cosa sta succedendo? Speriamo che vada tutto bene e ci fidiamo degli amministratori e della loro capacità, ma non è facile andare sul discrezionale. Ci accorgeremo che per questi cento milioni avremmo fatto una trattativa che si fa privatisticamente quando si vogliono risolvere i problemi, però stiamo parlando di denaro pubblico.

Su questo argomento sarei molto attento perché questo debito non c'è. Ha ragione tecnicamente che non ha prodotto nel bilancio nessuno scompenso, e questo è chiarissimo, ma non sono d'accordo su una questione, ossia quando si dice che sono soldi che noi recuperiamo. No, perché allo stato delle carte – ho il DPS che ha erogato le risorse – le risorse sono finalizzate con l'FSC. Ho fatto le mie verifiche, Assessore, perché anche io ho qualche rapporto, quindi ho chiamato e parlato.

La quota campana non c'è più perché è un unico fondo nazionale, ma com'è scritto il decreto e com'è scritta la legge lei vuole che qualche Regione perda 600 milioni? Ho sentito gli altri Presidenti e sull'FSC tengono scritto bene quello che gli spetta, che è un accordo d'onore che si fa in Conferenza delle Regioni. Spero che lei riesca a fare un'operazione, anche se c'è qualche

ragione di scetticismo, che non inciderà non in una quota campana rigida, ma nelle opere di rimodulazione che sono previste o prevedibili nella nostra regione.

Dico a lei, ma lo dico anche al Sindaco di Napoli, che c'è una grave irregolarità dal punto di vista istituzionale di questi 600 milioni. Questi 600 milioni, se sono FSC, anche fosse temporaneamente, sono fondi di tutti, anche del Comune di Napoli, sono soldi di tutti i comuni. Se io fossi stato il sindaco di Napoli avrei fatto un'impugnativa alla legge nazionale, nel frattempo si va al TAR e si blocca ogni provvedimento che la Giunta fa al TAR. State penalizzando l'ANM; salvate l'EAV anche con i soldi dell'ANM del Comune di Napoli, del TCP del Comune di Napoli e avete fatto un'operazione tipica di un condominio, che ha delle risorse e le utilizza solo per il proprio appartamento, ma quelle sono risorse del condominio.

Vediamo, e le darò ragione, se lei mi porterà un atto di contabilità pubblica che farà il DPS e la Ragioneria dello Stato che dimostrerà, decreti alla mano, che quei 600 milioni sono un nuovo fondo, cioè risorse in più e a quel punto alziamo la mano e non può dire niente De Magistris e non può dire nessuno perché sono fondi che la Regione, modello ecoballe, se li è conquistati e se li ha conquistati è giusto che li spenda come meglio ritiene.

È evidente che qui stiamo entrando in un ambito esclusivamente di preoccupazione, però c'è il timore di andare a individuare responsabilità. È il sistema che può portare responsabilità che io non vedo trasparente perché oggettivamente, benché più semplice del certo liquido ed esigibile, perché ne abbiamo parlato tante volte... 35 è difficile da applicare perché non avevamo questa certezza di poter applicare una situazione di pagamento ai nostri fornitori che avrebbe generato nel bilancio un problema. Forse nella prima *tranche* abbiamo messo tutto quello che c'era e chiaramente quello che viene dopo è oggettivamente più complicato. Capisco la ragione del perché è stata pensata per risolvere un problema, perché la finalità è nobile, però nello stesso tempo siamo attenti perché lo strumento è molto delicato e non possiamo dire che lo fa l'EAV, perché siete stati abilissimi nell'operazione in cui avete responsabilizzato solo EAV. Ci sarebbe questo monitoraggio e ho letto che la legge nazionale prevede una forma di monitoraggio che farebbe la Regione insieme al Ministero dell'Economia.

Concludo con l'ultima osservazione. La Commissione d'inchiesta mi auguro che si possa realizzare in tempi rapidi e penso che sarà utile per la Commissione d'inchiesta iniziare da un documento base nel quale ci è spiegato che cosa significa lo squilibrio di bilancio della Regione Campania. La Corte dei Conti l'ha scritto in più annualità anche negli anni precedenti. Se noi leggiamo i rendiconti allora col sistema che la Corte faceva, che non era prescrittivo, ma era un termine consulenziale, quello che scriveva la Corte e che non interessava a nessuno negli anni precedenti era uguale, quindi non è che la Corte dei Conti si è smentita.

Siccome è diventato prescrittivo tutti leggono i giornali e sono interessati a quello che la Corte dei Conti scrive ora. C'è un organismo terzo che sono gli ispettori della Ragioneria del MEF che sono venuti qua e hanno steso settecento pagine. Chi le sta leggendo quelle settecento pagine? Uno dei misteri dei cinque anni di governo che ho avuto è che questo documento, che secondo me è esplosivo, ha avuto una scarsissima attenzione sia dalla stampa sia da chi deve effettuare una forma di controllo.

Quella roba spiega bene tutto quello che è avvenuto. L'Assessore l'ha letto bene e quindi conosce; è evidente che è datato e oggi ci sono anche altri problemi perché cambiano le norme, ma per allora è straordinariamente lucido. Sono settecento pagine terribili e fortissime di grandi competenti, che però stanno là e sembrano quasi un documento che è un romanzo. Là dentro sarebbe stato opportuno fare tante verifiche che purtroppo non sono state fatte da chi doveva farle perché è evidente che la struttura regionale arrancava con quel sistema.



Penso che sia utile una Commissione d'inchiesta per un'azione di verità e per aiutarci. Non stiamo a fare la guerra tra di noi, perché siamo tutti interessati a risolvere i problemi della regione e devo dire che da questo punto di vista serve una Commissione d'inchiesta e il dibattito consiliare, ma credo che ciò che ha messo in campo l'Assessore è sicuramente uno strumento non solo per molti aspetti di continuità, ma anche di accelerazione e di novità rispetto a una politica di risanamento dei conti assolutamente necessaria per la nostra regione.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Una precisazione da parte dell'Assessore.

**D'ALESSIO, Assessore:** Forse sono stata poco chiara. Quando ho parlato dei 600 milioni ho detto che sono stati presi dall'FSC per dieci giorni dopodiché sono stati riposizionati nell'FSC in quanto quei soldi dei 600 milioni che hanno costituito un fondo straordinario per la Campania, per il quale ovviamente non c'è il rimborso, come viceversa c'era per il decreto n. 35, venivano da una disponibilità che la Regione Campania aveva sul decreto n. 35, ma che non riusciva a utilizzare.

Noi abbiamo fatto due grandi cose: la prima è di riuscire ad averli e a utilizzarli secondo me bene e la seconda è che avendo questo fondo non dobbiamo in trent'anni rimborsarlo allo Stato, come sarebbe stato se l'avessimo usato sul decreto n. 35, quindi abbiamo fatto due cose buone senza toglierlo all'FSC che serviva per il comune, per l'altro comune, per l'altra regione e quant'altro. È una cosa straordinaria che è arrivata e come straordinaria la stiamo usando.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Si sono prenotati i consiglieri Marciano, Cascone e Topo. Ricordo che noi abbiamo iniziato più tardi perché è andato avanti anche il Consiglio precedente e non c'è nessun problema – sono d'accordo perché mi pare di grande interesse – ad andare oltre l'orario del Consiglio, che era fino alle 17.00, però pregherei negli interventi di essere essenziali. La parola al consigliere Marciano.

**MARCIANO (PD):** Grazie Presidente. Vorrei davvero e sinceramente ringraziare le forze di opposizione che ci danno la possibilità stasera di fornire un quadro di informazioni e anche una comunicazione corretta su un punto delicato che riguarda le questioni e l'attività di controllo del Collegio dei Revisori. Ero un po' preoccupato perché i primi interventi del collega Nappi e del collega Gambino sembravano stare più su una dimensione e una valutazione politica e non entrare nella critica legittima che invece nel corso del dibattito si è sviluppata anche da parte delle forze firmatarie della convocazione di questo Consiglio straordinario.

Se ci fosse un po' di onestà intellettuale tra di noi, Maggioranza e Opposizione (mi riferisco in particolare ai colleghi che erano presenti nella passata Opposizione) devo anche dire che difficilmente a qualsiasi Consiglio monotematico c'era quella presenza tra i banchi di governo. Lo dico ai colleghi che hanno fatto questo rilievo, soprattutto quelli che si esercitano nella fatica della parola, ma difficilmente resistono alla fatica dell'ascolto in Aula. La rete da questo punto di vista ci aiuta e il collega Nappi, uomo molto social, potrà fare velocemente una verifica e guardare sulla rete le tante immagini di banchi vuoti anche quando abbiamo affrontato questioni relative a vicende particolarmente spinose e delicate per la vita della nostra Regione. Chiudo la parte della polemica politica che avrei evitato se non ci fossero state quelle considerazioni.

Entriamo nel merito delle criticità segnalate dal Presidente dimissionario Porcaro. Proprio perché parliamo di questioni che attengono la correttezza delle procedure amministrative e l'autonomia dell'organo di controllo, richiamo me stesso e tutti i colleghi a lasciare può alle spalle un terreno di strumentalizzazioni politiche che è vissuto fortemente nelle settimane scorse fino al Consiglio

di oggi. Comprendo (lo faccio pubblicamente) che oggettivamente anche l'irritualità della legittima scelta del Presidente Porcaro di una comunicazione pubblica che spesso attiene altre dimensioni di impegno, non solo quello professionale, può aver indotto pesantemente alla lettura che è avvenuta in modo molto frettoloso sulla stampa come sempre annunciando allo scandalo senza incrociarlo nella nostra discussione. In quella lunga lettera ci sono ventiquattro criticità segnalate dal Presidente Porcaro con una scrittura, un colore e delle considerazioni rispetto agli uffici regionali e alla dimensione politica per la quale faccio fatica a ricondurre quello scritto alla professionalità del dottor Porcaro che pure riconosco. Detto questo, noi abbiamo il compito di rimettere nel giusto ordine le cose che sono state discusse per avere da domani una corretta comunicazione pubblica o almeno ci proviamo. Proviamo a convincerci tra di noi, io faccio fatica a immaginare che convincerò la collega Ciarambino, ma proviamo a discutere come mai non si è fatto. Per questa ragione accolgo positivamente l'iniziativa delle forze di Opposizione.

Ovviamente intervengo per la funzione di questore alle finanze e provo a limitare l'intervento alle cose che non sono state ancora dette, magari con riferimenti che possono apparire un po' noiosi a quest'ora: in parte (altro elemento di osservazione) se avessimo avuto cura in Commissione Trasparenza di audire, oltre il Presidente dimissionario, anche i dirigenti del Consiglio regionale che fortemente erano chiamati in causa, probabilmente avremmo aiutato la discussione che oggi stiamo facendo. Detto questo, la prima questione era relativa al non adeguato supporto in termini di risorse umane all'attività del Collegio. In premessa faccio presente che sono state assegnate all'ufficio in questione con determina dirigenziale n. 495 del 1 giugno 2015 la dipendente dottoressa Elena Perrella, categoria D, titolare di posizione organizzativa nei cui confronti il Presidente del Collegio per l'attività svolta (verbale 11/2017) e limitatamente al periodo aprile/novembre 2016 la dipendente Petruzzello, categoria C. Ad ogni modo, in accoglimento di numerosi solleciti che sono arrivati dalla responsabile e da parte del Collegio il Direttore Generale delle Risorse umane, finanziarie e strumentali in data 29 novembre 2015 ha avviato la procedura di interpello interno con nota indirizzata a tutti i dipendenti del Consiglio regionale, pur consapevole della carenza di alcune professionalità che ci venivano legittimamente chieste dal Collegio dei revisori, ma pur essendo costretti a muoverci nell'ambito delle disponibilità umane e professionali in capo a questa Amministrazione. In data 30 dicembre 2015, anche nella considerazione che il Collegio è organismo non soltanto del Consiglio, ma dell'intera Amministrazione regionale, veniva inoltrata richiesta di personale agli uffici della Giunta regionale con l'indicazione delle specifiche competenze tecniche che gli eventuali aspiranti dovevano possedere per rispondere alle richieste fatte dal Collegio. Conclusasi la procedura di selezione con l'individuazione di due dipendenti, il dottor Emilio Donadio e la dottoressa Tiziana Brocore, si adottavano d'intesa tra Giunta e Consiglio i provvedimenti conseguenti affinché fosse assicurata la loro presenza presso l'Ufficio dei Revisori ciascuno per due giorni settimanali. A tal punto, tuttavia, per la sopravvenuta rinuncia da parte dei dipendenti su indicati all'assunzione dell'incarico presso il Consiglio regionale l'iter iniziato si è concluso infruttuosamente.

Si segnala ancora che nelle more dell'assegnazione di ulteriore personale e al fine di sopperire alle carenze rappresentate da parte del Collegio, con ordine di servizio del 16 febbraio 2017, la responsabile disponeva che il dottor Michele Salsa e il dipendente Carlo De Rosa in servizio presso l'Ufficio del Difensore civico afferente la propria struttura svolgessero attività di collaborazione con l'ufficio dei Revisori dei Conti. Facendo seguito di un nuovo avviso di ricerca di personale di collaborazione al Collegio dei Revisori dei Conti indetto in data 11 gennaio 2017, in via autonoma dalla Giunta il dottor Porcaro in data 1 marzo 2017 indirizzava una nota ai direttori generali del Consiglio e della Giunta con la quale comunicava che l'organismo, a proposito della sua autonomia, aveva effettuato la scelta dei funzionari della Giunta regionale dottoressa Cinzia

Rea e dottoressa Flora Coputo e invitava a rendere operativa la collaborazione dei predetti dipendenti presso il Collegio dei Revisori dei Conti.

Con nota protocollata n. 3608 del 2 marzo 2017, pertanto, il Direttore Generale dava avvio alle procedure per la richiesta di autorizzazione da parte degli uffici competenti la Giunta. Attualmente la sola dottoressa Caputo svolge attività di supporto al predetto ufficio per due giorni a settimana. Dalla cronologia di questi fatti (ovviamente i relativi atti sono nella disponibilità di tutti i colleghi presso la Segreteria Generale del Consiglio) si ritiene di aver fatto tutto ciò che era consentito e possibile nelle condizioni date.

L'altro punto che veniva sottolineato è che l'allora Presidente Porcaro ha denunciato l'assenza di un inventario aggiornato dei beni del Consiglio e della Giunta. Anche qui rispondiamo nel merito della Consiglio. Per quanto concerne il Consiglio, l'Amministrazione fino al 2009 ha posto in essere tutte le direttive previste sia dalla legge regionale n. 43 del 31/12/1994 all'articolo 27 e successivamente da quanto previsto dalla legge regionale n. 12/06 agli articoli 17 e 18. A tal fine sono state prodotte diverse note e con determina n. 697 del DGR del 22/07/2016 di nomina dei consegna TARI dei beni mobili del Consiglio regionale della Campania, trasmessa con nota n. 14590 del 25 luglio 2016 al Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti. Sempre in ottemperanza ai succitati articoli ai fini di una migliore tenuta dei registri inventariati si è provveduto all'acquisto di un nuovo software per avere un costante e monitorato aggiornamento del nostro inventario.

Punto n. 3, le proposte e il mancato accertamento della responsabilità del danno erariale derivante da debiti fuori bilancio per Giunta e Consiglio. Sulla Giunta si è ampiamente discusso questa mattina e all'inizio della nostra discussione. Per quanto concerne il Consiglio, sapete che la legge prevede che la proposta di legge relativa al debito fuori bilancio accertato è istruita dagli uffici del Consiglio, riconosciuta dal questore alle finanze e approvata prima dall'Ufficio di Presidenza e poi dal voto dell'Aula e successivamente si procede al pagamento del debito e si trasmette in relazione alla Corte dei Conti per l'eventuale verifica, indicando il nominativo del dirigente responsabile (altra criticità che ci veniva segnalata) che ha determinato il debito e che ne risponderà per il danno erariale provocato, come da relazione (vi evito ulteriori dati) che troverete agli atti del Consiglio.

Altra criticità è l'illegittimità del pagamento verso il Garante dei detenuti, qui la storia è un po' più lunga. Il Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale è stato istituito in Campania con legge regionale 18 del 24 luglio 2006, per quello che interessa l'articolo 3 della predetta legge, la quale stabilisce che: "Al Garante è attribuita un'indennità di funzione pari al 35 per cento dell'indennità mensile lorda spettante ai consiglieri regionali. Per ragioni connesse all'esercizio delle proprie funzioni, nel caso di missione in un Comune diverso da quello cui ha sede l'ufficio, al Garante spetta altresì il trattamento economico di missione previsto per i consiglieri regionali". Secondo il verbale del Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti la corresponsione di tale indennità sarebbe illegittima per violazione dell'articolo 5 comma 9 Decreto Legislativo 95/2012, convertito in legge 135/2012 che fa divieto alle Amministrazioni pubbliche di conferire incarichi a soggetti collocati in quiescenza, in quanto tali incarichi sarebbero consentiti solo a titolo gratuito.

L'attuale Garante dei detenuti della Campania, nominato con D.P.C.R. 13 dell'8 febbraio del 2011 è persona in quiescenza.

Al fine di chiarire la questione ritengo opportuno riportare il testo letterale dell'articolo 5 comma 9 del Decreto Legislativo 95/2012 così come modificato dall'articolo 17 della legge 124/2015: "È fatto divieto alle Pubbliche Amministrazioni di cui all'articolo 1 comma 2 del Decreto Legislativo 165 del 2011, nonché alle Pubbliche Amministrazioni inserite nel conto economico consolidato

della Pubblica Amministrazione, come individuato dall'istituto nazionale di statistica (ISTAT), ai sensi dell'articolo 1 comma 2 della legge 31 dicembre 2009 n. 196, nonché alle autorità indipendenti, iva inclusa, la Commissione Nazionale per le Società e la Borsa (CONSOB) di attribuire incarichi di studio e di consulenza a soggetti già lavoratori privati o pubblici collocati in quiescenza.

Alle suddette amministrazioni è altresì fatto divieto di conferire ai medesimi soggetti incarichi dirigenziali o direttivi o carichi in organi di governo delle Amministrazioni di cui al primo periodo e degli enti e società da esse controllate, ad eccezione dei componenti delle Giunte, degli enti territoriali e dei componenti o titolari degli organi direttivi degli enti di cui all'articolo 2 comma 2 bis ed il Decreto Legge 31 agosto 2013 n. 101 convertito con successive modificazioni dalla legge 30 ottobre 2013 n. 125.

La norma in argomento, in modo puntuale, fa divieto alle Pubbliche Amministrazioni di conferire incarichi dirigenziali o direttivi, ovvero cariche in organi di governo delle Amministrazioni a soggetti già lavoratori pubblici o privati collocati in quiescenza".

Nel caso in esame, quello posto dal dottor Porcaro, non ci troviamo in nessuna di queste fattispecie non essendo la funzione del Garante qualificabile né quale incarico dirigenziale o direttivo né come organo di governo.

Per definizione il Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, di cui alla legge che abbiamo citato in precedenza, è da considerarsi organo di garanzia indipendente, non giurisdizionale, che ha funzione di vigilare su tutte le forme di privazione della libertà personale. Attesa quindi la non qualificazione come incarico dirigenziale o direttivo, in quanto non caratterizzato da rapporto organico o di lavoro subordinato con la Pubblica Amministrazione, la figura del Garante non appare inquadrabile neanche come carica in organi di governo, in quanto non concorre alla formazione dell'indirizzo politico ed amministrativo dell'ente.

Utile, forse molto più delle altre cose che ho citato, il riferimento ad un parere dell'ANAC, reso con delibera 622 l'8 giugno 2016 sulla natura proprio del Garante e delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà che testualmente afferma: "Il Garante rappresenta un organo di garanzia la cui natura giuridica per certi versi coincide con quella del difensore civico. Sul punto, secondo una prima tesi, si guarda la figura del difensore civico e dunque in genere a tutte queste figure di garanzia come ad un organo al quale non può essere riconosciuta la qualificazione di organo di governo regionale o locale".

La seconda tesi riconosce la prevalenza di una qualificazione di tipo para-giurisdizionale del difensore civico ed infine la terza tesi giunge alla definizione della natura giuridica del difensore civico attraverso la sua riconduzione entro la categoria della cosiddetta autorità amministrativa indipendente, da ultimo, su questo punto, è importante una recente giurisprudenza amministrativa che fa riferimento al TAR Lazio, al TAR Veneto nel gennaio 2009 e del giugno scorso, che si riferisce ad un'autorità di garanzia che va oltre le Amministrazioni da cui promana e nei cui confronti è destinata ad agire.

Quindi emerge che da questo punto di vista le cose che sono state indicate dall'allora Presidente Porcaro non erano applicabili secondo un quadro normativo, legislativo e per ultimo anche per un riferimento dell'ANAC alla quale puntualmente abbiamo fatto riferimento e dunque credo che questo punto sia assolutamente superato.

Altra cosa è l'illegittimità del pagamento verso il difensore civico. Com'è noto il vigente statuto al comma 4 dell'articolo 17 sancisce il carattere onorifico della carica di difensore civico e nel contempo riserva alla norma regionale la disciplina sulle modalità di corresponsione del rimborso spese per il difensore civico. Per quello che interessa l'articolo 9 comma 1 della legge 11 agosto

'78 n. 23, che riporto integralmente, stabilisce che: "Al difensore civico spetta un rimborso pari al 60 per cento della misura prevista dall'articolo 7 comma 1 della legge regionale 5/96 n. 13, si è proceduto dunque sulla scorta delle disposizioni della legge regionale citata a liquidare il rimborso spettante al difensore civico parametrando su quello dei consiglieri, così come individuato all'articolo 7 della legge regionale 13/96 e sue modificazioni".

Dunque si ritiene che nel caso di specie la misura del rimborso sia predeterminata dalla norma e dunque svincolata da ogni rendicontazione documentale. Appare chiaro la volontà del legislatore che nella formulazione del testo ha fissato in maniera inequivocabile la somma da corrispondere. È evidente che laddove il legislatore avesse voluto riconoscere un rimborso non predefinito e vincolato ad una rendicontazione documentale avrebbe utilizzato la parola fino in luogo della parola pari.

In merito alle modalità di erogazione che pure venivano segnalate da parte del Presidente Porcaro, gli uffici hanno proceduto a quanto previsto per i consiglieri regionali ad eccezione della deroga inerente la tassazione IRPEF. Quindi il rimborso spese al difensore civico è stato regolarmente assoggettato a tassazione IRPEF nella misura massima del 43 per cento e alle addizionali regionali e comunali dovute. Dunque anche da questo punto che stiamo affrontando credo che non ci sia stata nessun errore o forzatura da parte degli uffici del Consiglio e tanto più disattenzione da parte della politica. Tra l'altro non risulta che questo provvedimento sia stato oggetto di censura di incostituzionalità.

Non so se ci sono ancora altre cose, ma credo che abbiamo completato alcune considerazioni, alcune cose che sono state dette questa mattina ed ancora oggi pomeriggio, penso che da questo punto di vista la discussione sia stata estremamente utile, anche su un'altra questione. Si sono liquidate le considerazioni della Presidente D'Amelio, proprio all'indomani delle dimissioni del Presidente Porcaro, come una trattativa tutta economica. Non era una trattativa tutta economica, ma il tema del riconoscimento di una maggiore indennità è stata pesantemente chiesta dal Collegio dei Revisori dei Conti, al quale abbiamo provato a dire che non è un atto di dolore quello che gli stavamo consegnando addosso, noi abbiamo provato dall'Ufficio di Presidenza, abbiamo dato mandato agli uffici di trovare un parametro giusto di pagamento e delle indennità da destinare al Collegio dei Revisori dei Conti ed abbiamo mandato, capendo qual è la regione che per numero di abitanti aveva il trattamento indennitario per il Collegio più congruo rispetto alla Campania e ci siamo attestati sul Lazio.

Questo è stato un punto di critica forte nei confronti dell'Ufficio di Presidenza e forte nei confronti della Presidente, ma noi abbiamo provato a dire che negli anni questa dimensione politica ed Amministrativa si è giustamente sottoposta al sacrificio doveroso al quale abbiamo chiesto di concorrere a tutti gli italiani e dunque anche il mondo delle professioni deve tenere conto di un quadro profondamente modificato delle condizioni e delle possibilità che esistono su questo terreno. Se le cose vengono decontestualizzate, un po' come le intercettazioni, se ne prendi un pezzettino o non le tieni dentro un ragionamento, sembra sempre che chi ti sta parlando ha tutte le ragioni di questo mondo. Siamo stati estremamente seri mi assumo la responsabilità, anche l'onere, forse l'onore, di rappresentare un buon lavoro degli uffici regionali. Se ci saranno fatti che smentiranno queste cose, ne prenderemo atto, ma ad oggi mi sembra che le cose che stiamo dicendo, supportate da una quantità di materiali, che saranno nella disponibilità della Presidenza e dei colleghi, penso che possano rassicurare tutti noi perché sul terreno – ho concluso – della trasparenza, della correttezza amministrativa, della correttezza delle procedure, c'è qualcuno che ne ha fatto un modo e uno stile di vita e figuratevi se si vuole giocare una partita e una coerenza e una dignità di questo tipo facendo i Consiglieri regionali qui dentro, grazie.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** La parola al consigliere Cascone.

**CASCONE (De Luca Presidente):** Mi trovo costretto a rispondere ad alcune osservazioni prodotte dal consigliere Caldoro sull'EAV. Credo che sia importante che questa discussione e questo tema che sta diventando cruciale e che viene spesso riportato per la polemica politica, non tocchi troppo l'aspetto, secondo me, tecnico, per una serie di motivi: la prima notizia che volevo dire è che i fondi dell'EAV sono come le ecoballe, sono dei fondi aggiuntivi che la Regione Campania è riuscita a conquistarsi, per la capacità del Presidente De Luca, per la disponibilità del Presidente Renzi e per l'escamotage tecnico che ha rappresentato l'Assessore al Bilancio, cioè loro hanno chiesto di rinunciare a dei fondi che erano depositati nel decreto 35, in cambio di una disponibilità sull'FSC, questo lo testimonia una delibera del primo dicembre del Cipe dove vengono rappresentati i fondi destinati alla Campania, pari a circa 1 miliardo 900 milioni, c'erano anche i 300 milioni del patto per Napoli, i fondi destinati alle infrastrutture, queste cifre sono le stesse che abbiamo ritrovato ad aprile nella pubblicazione di tutti gli interventi a disposizione della Regione Campania sui fondi FSC. Quindi, la Campania non ha perso 1 euro, c'è stata solo un'operazione contabile a fine anno che è stata provata a spiegare. Volevo rappresentare al Presidente Caldoro che il tema del controllo, in tema della rigore, il tema dell'attenzione è sicuramente importante sottolinearlo, credo che ognuno di noi debba farlo direttamente, la Giunta debba farlo con gli uffici e con la società, però volevo prestare attenzione che questo tema andava applicato anche quando si era alla Presidenza della Regione, anche quando sono stati scelti gli amministratori, anche quando queste amministrazioni hanno fatto delle scelte di nomine, di individuazione di interlocutori, di scelte di avvocati, perché purtroppo il rigore va applicato sempre, va applicato dal punto di vista dell'incompatibilità e dal punto di vista dell'immoralità di alcune decisioni.

Questi controlli andavano applicati anche allora, non dobbiamo fare di tutta l'erba un fascio e l'attenzione andava applicata anche allora, perché tirar fuori il tema dell'attenzione e del rigore senza ricordarsi di quello che è successo anche negli anni più recenti, fermo restando che il problema di EAV è un problema più ampio e duraturo, probabilmente è un tema che dovremmo affrontare complessivamente, cito solo un esempio per raccontarlo a tutti: negli ultimi 5 anni, dal 2010 al 2015, è stato dato un incarico per circa 100 mila euro ad un avvocato, questo incarico non è andato in porto perché c'è stato un problema di giurisdizione, per essere preciso, quindi è ritornato, in questi anni, a dover cambiare, credo dal Tar, forse il giudice ordinario, adesso non ricordo bene quando era prevista una riassunzione, lo stesso incarico di 100 mila euro è stato sottoscritto per 7 mila euro dallo stesso avvocato. Probabilmente una riflessione andava fatta, quindi non ci sottrarremo, la Giunta non si sottrarrà, gli uffici non si sottrarranno al rigore e al controllo perché l'operazione EAV è un'operazione difficile, ma credo che il dibattito politico debba essere approntato sul fatto che tutti insieme, anche con la presenza dell'Opposizione in Aula, siamo riusciti a fare un'operazione che può dare un futuro a questa società, non commettendo errori amministrativi, dobbiamo avere rigore, dobbiamo evitare di commetterli in futuro, perché è chiaro che quando si parla, come diceva lei, di cose così delicate siamo sempre al limite, però la riflessione va fatta a 360 gradi e se qualche volta non si affonda il coltello è anche per cercare di mantenere un clima calmo sulla politica, quindi continuo a ripetere: siamo attenti e cerchiamo di portare la politica in quest'Aula, anche cercando di fare delle osservazioni tecniche un po' più basse, perché quando mi trovo delle interrogazioni, l'ho detto al collega Cesaro, che ripetono pedissequamente le richieste del commissario Voci, richieste corrette in termini di bilancio, ma motivate dal punto di vista politico con scelte diverse, preferiamo non tagliare delle corse, ma investire più risorse. Probabilmente c'è un clima a creare confusione e attenzione intorno ad EAV

che può solo portare il ritorno dello sfascio che c'era prima, credo che tutti insieme, Maggioranza e Opposizione, dobbiamo continuare in questo lavoro di risanamento perché significa dipendenti che restano al loro posto, aziende che lavorano e che creano economia, ovviamente cerchiamo, mese dopo mese, di migliorare anche i servizi di quest'azienda molto importante che offrono un servizio a quasi 20 milioni di passeggeri l'anno.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** La parola al consigliere Topo.

**TOPO (PD):** Voglio aggiungere solo due riflessioni al dibattito. Com'è noto l'operazione di risanamento del bilancio della Regione è iniziata nel 2010, eravamo appena eletti, fummo ad una manovra correttiva sulla base di un decreto convertito in legge, che fece Tremonti, se non ricordo male, la Regione aveva approvato un bilancio con un mutuo di 600 milioni che era destinato al pagamento di una serie di cose tra le quali gli stipendi ai forestali, dico questo parlando in modo atecnico per fare una foto su come il principio di autonomia fosse stato interpretato. Non do giudizi, ma guardo ai fatti. Quell'operazione obbligò la Regione a togliere 600 milioni e ad aprire un'operazione sostanzialmente di revisione dell'intero bilancio perché lo ha previsto il Governo, tanto è vero che a seguito di quella cosa, non so se ha torto o ha ragione, è arrivata una sostanziale certificazione dei punti di partenza per capire da che punto si andava e dove si doveva arrivare. Dico questo perché il precedente delle Regioni in generale era appunto questo qua e cioè che tu ogni anno facevi bilanci con quel tipo di indebitamento, è evidente che hai generato un debito di dimensioni enormi, quello sanitario e non solo, dopodiché quella disposizione ha dato origine ad un lavoro che è servito, sostanzialmente, ad allineare i conti e ci sono state, a chiusura del sistema, due leggi, una che è servita a pagare i debiti della Pubblica Amministrazione, perché avevi un pregresso da sanare, quindi il decreto 35, poi il decreto successivo, con il quale, sostanzialmente, la Regione ha chiuso una partita utilizzando, se non ricordo male, 3 miliardi e mezzo circa, che sono stati pagati con le quote di addizionale IRPEF, che prima servivano alla sanità – IRPEF ed Irap – 0,10 e 0,30 e con una manovra fatta dall'allora Presidente Caldoro che è passata inosservata, noi lo dicemmo, ma, ovviamente né Il Mattino, né Repubblica, né Corriere – in quel caso erano a loro favore – lo ha riportato. Era sostanzialmente una scelta obbligata, ma allora facemmo una polemica dicendo: “stiamo pagando con una quota addizionale”. Sostanzialmente stiamo introducendo una tassa.

Poi bisognerebbe mettere un punto e a capo. La gestione dei debiti fuori bilancio – questo dobbiamo dirlo – è decisiva. Vi ho fatto presente un'esperienza mia personale, il mio Comune sarebbe completamente dissanguato, se non avessi affrontato bene questo. Quando c'è una sentenza e decidi di pagare in tre anni ti prendi il tempo per l'appello, bisogna trovare un modo per gestire questa cosa con un minimo di oculatezza, poi c'è un tema parallelo, non so nella Commissione d'Inchiesta, lo dico alla consigliera Ciarambino, fare la Commissione d'Inchiesta sui debiti fuori bilancio secondo me è molto limitato. Leggo anche queste cose dei revisori, penso che i revisori li debba nominare il Consiglio regionale tra: funzionari del MEF che sono i più bravi in assoluto, vengono e non scrivono mai una cosa che non è vera, se la scrivono ti permettono di controderurre, uno lo nomina il Consiglio in un albo di gente esperta, perché qua ci vogliono gli esperti, altrimenti scriviamo quelle cose, i Revisori della Regione Campania, che è un'Amministrazione che ha 10 miliardi di fondo sanitario, 2 miliardi di fondo non sanitario, insomma ci vuole gente che sa anche orientare l'attività del Consiglio, non è che peschi il numero dalla tombola ed esce il dottor Pasquale Esposito che 730, 740 e tutto il resto, ma qua ci vuole competenza. Questo vale in tutti i Comuni della Campania, dovunque. Siccome oggi dici: “Madonna mia fammi mettere a posto!”. Scrivo, poi sono stronzate o meno, tanto passo la palla.

Arcipoi la vicenda degli emolumenti, visto che il collega Marciano, quando dice le cose, le dice con cognizione di causa, quindi mi fermo qua e ometto ulteriori commenti.

C'è un punto su cui dovremmo interrogarci, che è il debito della Regione. Si deve far fare una ricognizione di tutto quello che c'è perché dobbiamo gestirlo al meglio. C'è un punto sul quale devo dissentire dalle cose che ha detto il consigliere Caldoro in parte; la Regione ha fatto una grande operazione ecoballe perché quel debito se era cento, centocinquanta o duecento non si poteva coprire col 35 perché non si aveva quota utilizzabile, quindi lo Stato ha dato "x" e ha fatto togliere un debito. Seguitemi perché la cosa credo che sia importante su cui la politica si deve interrogare. Abbiamo "x" miliardi di quota di fondo per l'investimento che stanno là e si spenderanno nei prossimi venti anni.

Quando ero sindaco del mio comune ho fatto una prima cosa alla villa comunale e ho impiegato cinque anni. Bisognava mettere delle piante, fare dei viali, un po' di aiuole, un parcheggio, un ufficio piccolissimo e dei giochi, ma ci sono voluti cinque anni. Delle opere che voleva fare il consigliere Caldoro qualcuna è stata appaltata e per gran parte del porto di Napoli siamo nella fase della progettazione. Si spenderanno quando io sarò forse in qualche altro ufficio, se la legge resta così com'è. Convinsi l'allora Presidente della Provincia di Napoli, Di Palma, il quale mi aveva detto che avrebbe finanziato quelle cose, ma le avrebbe fatte il successivo Presidente della Provincia. Il mio liceo l'ha inaugurato Cesare dopo dieci anni.

Tutta questa quota di investimento che sta là in parte dobbiamo utilizzarla per pagare i debiti che abbiamo perché in questo modo liberiamo risorsa di spesa corrente che può essere usata per le borse di studio, di cui giustamente parla il consigliere Cirillo, perché la si può anche alzare quella cosa, però ci vogliono i soldi. Ci si può anche occupare delle politiche sociali nei comuni e sostenerle, ma mi dovete dire con quali soldi.

Questo modello con il quale la spesa di investimento con una legge viene usata per coprire dei debiti secondo il mio modesto avviso – credo che sia un avviso su cui il PD ha riflettuto più volte – può essere una strada perché diversamente questa Regione non la riusciamo ad amministrare perché servono più di 500 milioni per pagare il debito pregresso. Questi soldi si prendono dal fondo non sanitario, che come sapete è intangibile. Sono 500 milioni su 1 miliardo 975 milioni di euro. È una cosa che non esiste da nessuna parte del mondo. Il rapporto di indebitamento dei comuni è una quota percentuale dei primi tre titoli di entrata (va dall'8 al 20). È una cifra insostenibile e si deve abdicare alla propria funzione.

Farei una Commissione che si occupi di quello che è stato senza fare i censori perché era un altro contesto. L'autonomia è stata travisata; prima lo Stato faceva un debito sanitario, si faceva il ripiano e pagava, mentre dal 2001, in nome del federalismo, ha detto di pagare ognuno per conto proprio. Prima non impugnavano una legge, mentre quella doveva essere impugnata e non è stata detta neanche una parola. Noi dovevamo pagare 600 milioni di stipendi e facevamo un mutuo alla Cassa Depositi e Prestiti che era una pazzia.

Farei una Commissione, ma senza lo spirito di voler fare i censori, perché messa insieme tutta questa roba, un'azione politica per alleggerire il peso dei debiti che abbiamo è decisiva; riguarda noi e un po' anche il Comune di Napoli. Al netto della qualità dell'amministrazione che va migliorata, perché qua ci sono aree di disamministrazione notevole, e il fatto dei debiti fuori bilancio sono un elemento, 550 per i prossimi anni non li reggiamo. Si possono prendere 2 – 3 miliardi e si abbatte una quota di debito e si liberano risorse per garantire *welfare* e altre cose? Quei soldi non si spenderanno. Non perdiamo tempo. Lo Stato ogni anno programma 3 miliardi e quelli di quest'anno li spenderemo nel 2030 con la qualità di progettazione che abbiamo. Qua non si sa fare nulla.



Da una parte si lavora sulla qualità dei soggetti che sono dedicati alla spesa, ma nel frattempo, piuttosto che tenerli là bloccati, riflettiamo in sede politica se c'è un modo, sulla base di un meccanismo che il Governo ha introdotto. L'operazione EAV è questa: si prende quota di risorse per l'investimento e si pagano i debiti. È una grande cosa. È servita una legge? Sarà stato straordinario? Mai straordinario fu così necessario.

Vi invito a riflettere e magari anche su questo a trovare un punto in cui un gruppo dirigente si ritrova e chiede al Governo italiano di fare questa operazione per garantire diritti agli studenti innanzitutto e politiche sociali dei comuni che altrimenti non avranno da noi un sostegno dignitoso.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Per l'ultimo intervento la parola alla consigliera Ciarambino. Credo che questo Consiglio sia stato molto interessante e molto utile anche per me.

**CIARAMBINO (Movimento 5 Stelle):** Presidente, anche noi valutiamo positivamente questo Consiglio anche perché in assenza si sarebbero lasciati cadere dei temi molto critici.

Nel merito del dibattito ognuno si fa le proprie opinioni. Devo dire che ogni volta, pur riconoscendo all'Assessore D'Alessio una grandissima cortesia nei modi e una grande disponibilità, resto spesso perplessa dalle sue affermazioni, non ultime quelle odierne, dove di fatto si ammette con un candore disarmante che 200 milioni di euro di debiti fuori bilancio in due anni sono stati pagati su precetti e pignoramenti e con lo stesso candore si dice che non si ha il controllo dell'Amministrazione regionale e delle procedure amministrative trascorsi due anni da quando ci si è insediati in Regione Campania. Per me è quantomeno allarmante questa mancanza di presidio e dice che la necessità della Commissione d'inchiesta dei debiti fuori bilancio esiste, e in questo rispondo al collega Topo e al collega Marciano, perché quello che ho sentito oggi con riferimento ai debiti fuori bilancio sono solo e soltanto procedure *ex post*, cioè quando il debito si è generato, lo dobbiamo necessariamente pagare, lo paghiamo ed *ex post* trasmettiamo gli atti alla Procura della Corte dei Conti per l'accertamento di responsabilità.

Il problema è che la spia del debito fuori bilancio sta a indicare – lo ripeto – una disfunzione, un elemento disfunzionale. Non ho sentito parlare di prevenzione degli elementi disfunzionali tali da prevenire non solo la genesi, perché talora non sono prevedibili, ma quantomeno determinare il contenimento dei costi e la corretta attribuzione di responsabilità *ex ante*. Intervenire *ex post* serve a poco perché ormai quel debito lo paghiamo, ne paghiamo gli interessi legali, paghiamo i commissari *ad acta*, eccetera.

Volevo chiedere di porre in votazione la risoluzione che noi abbiamo prodotto ai sensi dell'articolo 123, quarto comma, del Regolamento; mi dicono che non è possibile, però vorrei che mi venisse detto in maniera ufficiale. Viceversa, ove non fosse possibile votarla, comunque intendo consegnarla; è firmata da tutto il gruppo del Movimento 5 Stelle, c'è un'analisi puntuale delle criticità e della disamina che abbiamo fatto oggi con le richieste e le proposte che si fanno. La consegno all'Assessore laddove gli uffici mi dicano che non è possibile porre in votazione la risoluzione.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Prego, consigliere Passariello.

**PASSARIELLO (Fratelli d'Italia):** Vorrei soltanto lasciarla agli atti, perché forse andava detta una cosa che è una notizia: dato che prima sentivo il consigliere Marciano e il consigliere Topo sulla vicenda della scelta, vorrei ricordare che Porcaro è chiamato dal Centro Sinistra a fare il Revisore in provincia di Napoli e non è l'ultima provincia. Sembrerebbe, inoltre, che sia stato chiamato anche dal Comune di Napoli in ANM. Lo voglio precisare perché è vero che vi è il

sistema dell'estrazione, ma è stato chiamato dal Centro Sinistra, da ANM e dalla Provincia di Napoli, non è l'ultimo inventato.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Resta agli atti. Ai sensi dell'articolo 123, comma 4, la risoluzione può essere posta solo se ci sono le comunicazioni della Giunta e non su un dibattito di questo tipo. Io dico alla consigliera Ciarambino che va bene, lo consegna all'Assessore e anche alla Presidenza del Consiglio perché è giusto che lo teniamo agli atti. La ringrazio.  
Dichiaro chiuso il Consiglio regionale, arrivederci a tutti.

**I lavori terminano alle ore 18.12.**